

Embargo, al via le nuove misure di sostegno per l'ortofrutta

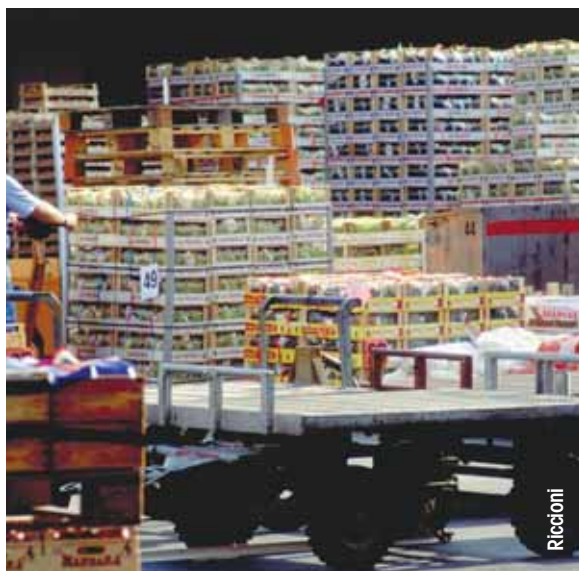
Da Bruxelles una nuova campagna di ritiri per attenuare gli effetti del blocco delle importazioni decise da Mosca. Il plafond per l'Italia è di 13.900 tonnellate

A cura della
REDAZIONE

Un nuovo pacchetto di misure a sostegno dei produttori di frutta e verdura colpiti dall'embargo russo. Lo ha deciso la Commissione europea e il plafond di cui potrà beneficiare l'Italia è di 13.900 tonnellate. L'intervento (che varrà per un anno a partire dal mese di luglio) consiste principalmente nel ritiro per la distribuzione gratuita alle organizzazioni caritative (altre finalità secondarie: la distillazione, il compostaggio e l'alimentazione animale). Nel dettaglio i quantitativi attribuiti all'Italia sono i seguenti: 5.300 tonnellate per mele e pere; 4.600 per prugne, uva da tavola e kiwi; 200 per pomodori, carote, peperoni, cetrioli; mille per arance, clementine, mandarini e limoni; 2.800 per pesche e nettarine.

Le modalità di ritiro sono state definite dal ministero delle Politiche agricole con una circolare che fissa anche gli importi che saranno corrisposti. Le domande di aiuto possono essere presentate in due modalità: entro il 31 gennaio 2017 (per i ritiri effettuati dal 1 luglio al 31 dicembre 2016) ed entro il 31 luglio 2017 (per le operazioni realizzate dal 1 gennaio al 30 giugno 2017).

Una vicenda, quella dell'embargo, che ha pesato e



continua a pesare sull'agricoltura italiana per i suoi effetti sia diretti che indiretti, ma che non sembra destinata a concludersi rapidamente. Il Consiglio Ue infatti ha prolungato le sanzioni economiche nei confronti della Russia (introdotte per la prima volta nel 2014 in seguito alla crisi Ucraina e alle quali Mosca ha risposto con il blocco delle importazioni dall'Europa) fino al 31 gennaio 2017. ■

GLIFOSATO: RINNOVATA L'AUTORIZZAZIONE, MA SOLO FINO A TUTTO IL 2017

La Commissione Ue ha rinnovato l'autorizzazione all'uso del glifosato per altri 18 mesi, cioè fino alla fine del 2017, in attesa del pronunciamento dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche (Echa). La decisione, entrata in vigore l'1 luglio, ha posto fine alla situazione di stallo che si era venuta a creare dopo che il Comitato di esperti dei 28 Stati membri, lo scorso 6 giugno non aveva raggiunto la maggioranza necessaria per decidere sul futuro del più diffuso erbicida a livello europeo.

Ma la questione resta aperta e ora il nodo da sciogliere è a livello scientifico.

Il glifosato è stato classificato come «probabilmente cancerogeno» dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) dell'Oms e come «probabilmente non cancerogeno» dall'Agenzia europea per la sicurezza alimen-

tare (Efsa). Per il Comitato di esperti sui residui di pesticidi nei cibi e nell'ambiente di Fao e Oms infine è «improbabile che l'assunzione di glifosato attraverso la dieta sia cancerogena per l'uomo».

Intanto in Emilia-Romagna l'Assemblea legislativa ha approvato a maggioranza una risoluzione che invita il Governo regionale a mettere in atto «ogni iniziativa per limitare l'uso del glifosato in agricoltura, a ridurlo drasticamente nelle aree frequentate dalla popolazione (parchi e giardini pubblici) e a monitorare la sua presenza nelle acque superficiali». Un prima campagna di controlli per l'analisi della presenza di glifosato e Ampa, il suo metabolita, su venti stazioni di acque superficiali della rete regionale è già in corso da parte di Arpa, l'Agenzia per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna.